

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interrogazioni a risposta immediata:*

SORO, BOCCIA, DUILIO e VOGLINO.
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* —
Per sapere— premesso che:

si è aperto da qualche giorno un nuovo anno scolastico molto importante, soprattutto a seguito della riconosciuta autonomia alle istituzioni scolastiche;

sono in atto molteplici processi di riforma che devono essere aiutati a tradursi in processi di cambiamento;

le trasformazioni della scuola in atto richiedono una qualificata professionalità da parte di tutti gli operatori scolastici;

ad una maggiore qualificazione professionale deve corrispondere una sostanziale riqualificazione economica di tutto il personale della scuola, oggi del tutto inadeguata;

il mondo della scuola rivela segni di insofferenza e di disagio, anche in relazione all'applicazione del decreto legge 28 agosto 2000, recante « Disposizioni urgenti per l'avvio dell'anno scolastico 2000-2001 »;

lo sciopero nazionale svoltosi il 9 scorso segnala un ormai incontenibile disagio degli operatori scolastici;

occorre fronteggiare la situazione con fatti concreti più che con dichiarazioni —:

quali interventi sul piano generale, il Governo intenda porre in essere per assicurare agli operatori della scuola una adeguata riqualificazione economica, che riconosca significativamente e rimotivi la loro attività indispensabile per la crescita dei giovani e per lo sviluppo complessivo del nostro Paese e quali correttivi, su un piano più specifico, pensa di assumere per

salvaguardare il principio della continuità didattica e i diritti del personale docente.
(3-06378)

STEFANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che —:

in data 30 settembre 2000, nella cronaca del Giornale di Vicenza è apparso un articolo nel quale il giornalista afferma: « E proprio da Vicenza, in particolare dal Caoc — Combined Air Operations Centre — che ha sede alla V Ataf [...] il servizio di intelligence Nato, ha inviato alla Casa Bianca un dossier sull'asse Bossi-Haider »;

il giornalista quindi prosegue con le seguenti affermazioni: « Nel mirino c'è soprattutto il leader della Lega. Si legge testualmente »è uno dei personaggi che più di altri può destabilizzare la politica italiana nei prossimi mesi«. Secondo il rapporto l'asse nazionalista-xenofobo sarebbe da considerare »destabilizzante per l'Italia« e preoccupante per la Stessa Nato »;

dai virgolettati dell'articolo il giornalista pare avere avuto accesso diretto al documento di informativa nei confronti dell'onorevole Bossi;

il contenuto dei virgolettati dimostrano una viva attenzione e preoccupazione da parte dell'autore del documento informativo sull'azione politica della Lega Nord e del Suo Segretario vista come danno per l'Italia e per la Nato —:

se siano a conoscenza dei fatti enunciati dal « Giornale di Vicenza », se corrispondano al vero le circostanze addotte dalla testata in oggetto, ed in caso affermativo, quali contromisure operative e quali iniziative politiche il Governo Italiano intenda adottare per tutelare la propria sovranità e il libero svolgimento della libera dialettica politica all'interno della Repubblica Italiana verso questa grave intromissione.
(3-06379)

MARZANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la notizia dell'accordo tra Enel e Vodafone per l'acquisto di Infostrada, se confermata, rappresenterebbe un'ulteriore espansione del controllo pubblico su parti rilevanti del sistema produttivo; l'operazione viene condotta da una società *monopolista*, quindi avvantaggiata dagli extraprofitti derivanti dal suo potere di mercato, che le permette di praticare tariffe superiori del 10-15 per cento rispetto alla media europea e di reperire a condizioni di favore i necessari mezzi di finanziamento (la mancanza di una vera concorrenza energetica è stata tra l'altro recentemente denunciata dallo stesso governatore Fazio); questi extraprofitti permettono di finanziare l'operazione, mettendo di fatto gli oneri a carico degli utenti; l'espansione dell'Enel in settori quali l'acqua e la telefonia fissa, a cui si aggiunge l'acquisto di Infostrada, sembra prefigurare la costituzione di un conglomerato assai simile a una « nuova Iri », come denunciato dallo stesso ministro delle finanze Del Turco —:

quale sia la valutazione del Presidente del Consiglio e quali iniziative intenda assumere con riferimento al contrasto di orientamenti tra il Ministro delle finanze da un lato e il Ministro del tesoro, azionista Enel, nonché lo stesso Presidente dell'Enel dall'altro o continui a far finta di niente perché tanto alla fine pagano sempre i cittadini. (3-06380)

GRIMALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la situazione in Medio Oriente rischia di degenerare sempre più, coinvolgendo anche ambienti e popolazioni che avevano trovato coesistenza e convivenza contando sulla realizzazione di un processo di pace;

il mondo arabo esprime una partecipazione ai fatti di Palestina che va anche oltre la politica seguita dai vari governi;

l'opera di mediazione fin qui seguita dagli Stati Uniti si sta dimostrando inadeguata e da più parti si guarda all'Europa come a un interlocutore necessario per favorire la distensione e la pace;

il nostro paese ha già svolto una politica importante, accreditandosi come elemento di raccordo tra il paese del bacino del Mediterraneo e la Comunità Europea;

quali ulteriori passi il nostro governo intende intraprendere per rafforzare questo ruolo e contribuire a portare tranquillità e pace in quella zona del mondo.

(3-06381)

LODDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi la stampa ha dato ampio risalto alla notizia proveniente dagli USA che due giovani ricercatori italiani, Antonio Iavarone e Anna Lasorella, hanno scoperto una proteina capace di offrire interessanti prospettive di cura ai bambini affetti da neuroblastoma;

i due ricercatori svolgevano originariamente tale ricerca presso l'Università Cattolica di Roma, dove avevano ampiamente intuito la portata dei loro studi;

ad un certo punto Antonio Iavarone e Anna Lasorella abbandonarono l'Università italiana per proseguire le ricerche all'« Albert Einstein College » di New York, in quanto — secondo le loro testuali affermazioni riportate negli articoli di giornale — « in Italia non era possibile lavorare con serenità »;

nella fattispecie, la carenza di serenità si configurava con la pressante richiesta, fatta dal primario della clinica di oncologia pediatrica di quella Università, professor Renato Mastrangelo, di inserire il nome del proprio figlio quale coautore delle pubblicazioni scientifiche da essi prodotte;

sempre a detta dei due ricercatori, ad una prima fase di obbligata connivenza, che fruttò al figlio del primario la firma

illegittima su ben 25 pubblicazioni, fece seguito un condivisibile rifiuto al quale il professore reagiva impedendo di fatto ai due ogni attività di ricerca;

da un atto di sindacato ispettivo risulta che già nel 1999, tale situazione era stata portata all'attenzione di alcune componenti politiche nonché di mass media;

se quanto esposto in premessa corrisponda al vero, se non ritenga urgente promuovere un'adeguata azione volta a scoprire i responsabili di simili illegittimi comportamenti, garantendo all'interno delle università che solo chi è veramente meritevole e capace prosegua nella propria attività accademica e quali iniziative intenda assumere per evitare che simili fatti abbiano a ripetersi. (3-06382)

CREMA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il grave dissesto idrogeologico in cui versa una percentuale altissima del territorio nazionale è emerso e continua ad emergere drammaticamente ogniqualvolta le condizioni climatiche — peraltro non sempre particolarmente avverse — determinino un aumento delle precipitazioni con quello che ne consegue in perdite di vite umane e di beni;

tale dissesto è ascrivibile, principalmente, allo stato di abbandono dei territori montani, non solo da parte delle popolazioni, che non trovano motivazioni sufficienti al loro permanervi, ma anche da parte delle amministrazioni locali e centrali, che nel corso dei decenni non hanno cercato di arginare lo spopolamento, ma lo hanno favorito con la creazione di ulteriori disagi, quali la chiusura di scuole e uffici postali e, in un futuro non lontano, degli stessi uffici comunali, mostrando estrema disattenzione, quando non dolo, nella difesa del territorio e dell'ambiente.

se non si ritenga opportuno un ripensamento complessivo della politica nazionale nei territori montani, che passi attraverso la riappropriazione del demanio

fluviale — molte volte illegalmente occupato — e la radicale pulizia idraulica degli alvei, il mantenimento e — laddove necessario — il ripristino di servizi sociali sconsideratamente ritenuti antieconomici, la messa a punto di incentivi economici e fiscali, una massiccia opera di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e dei giovani — attraverso la scuola — sulla salvaguardia del territorio e dell'ambiente come già attuato da alcuni Paesi europei.

(3-06383)

MANTOVANO, SELVA e ARMAROLI.
— *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere — premesso che:

è imminente il varo di un provvedimento amministrativo del ministero della Sanità di autorizzazione alla distribuzione della cosiddetta « pillola del giorno dopo ». In realtà, se questo tipo di farmaco fosse diffuso alla stregua di un comune contraccettivo, al più da consegnare dietro prescrizione medica, ci si troverebbe di fronte, oltre che a una ulteriore banalizzazione dell'aborto, a una evidente violazione della legge n. 194 del 22 maggio 1978. La « pillola del giorno dopo », pur essendo presentata come « contraccettivo d'emergenza », è invece potenzialmente un abortivo, perché impedisce l'annidamento dell'ovulo fecondato: assumere la pillola equivale quindi, nella gran parte dei casi a interrompere volontariamente la gravidanza. Perché ciò sia possibile la legge 194 impone che la donna si rivolga a un consultorio, a una struttura socio sanitaria, o al medico di fiducia, i quali devono svolgere i necessari accertamenti medici, tentare un'opera di dissuasione, e rilasciare il certificato che permette di eseguire l'intervento (così prescrivono gli articoli 4 e 5). Se la pillola fosse venduta in farmacia o distribuita in ambulatorio al di fuori della procedura ricordata, il medico e il farmacista sarebbero responsabili del reato previsto dall'articolo 19 della stessa legge (aborto clandestino) che prevede la reclusione fino a tre anni, né verrebbero scusati dal decreto del ministero della Sanità, perché quest'ul-

timo non ha il potere di derogare a una legge dello Stato —:

se il Presidente del Consiglio condivide la decisione che il Ministro della Sanità intende adottare e se invece non ritenga indispensabile un ripensamento in ordine alla distribuzione della « pillola del giorno dopo ».

(3-06384)

MANZIONE, APOLLONI, DE FRANCISCIS, MIRAGLIA DEL GIUDICE e RICCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la massiccia adesione allo sciopero organizzato lunedì 9 ottobre dai maggiori sindacati confederali della scuola e dallo Snals costituisce un segnale evidente del malessere dell'intero corpo insegnante;

il riconoscimento del ruolo e del valore della funzione docente, nonché l'adeguamento delle retribuzioni degli stessi insegnanti agli *standard* europei, sono le rivendicazioni emerse dagli *slogan* dei dimostranti —:

quali provvedimenti il Governo intende prendere al fine di valorizzare la professionalità di tutti gli insegnanti e di adeguare le retribuzioni degli stessi alle medie europee.

(3-06385)

CHERCHI e CHIAMPARINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere le variazioni del reddito disponibile delle famiglie in conseguenza delle misure adottate dal Governo con il decreto legge fiscale e con il disegno di legge finanziaria.

(3-06386)

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro delle politiche agricole e forestali onorevole Alfonso Pecoraro Scania ha pubblicamente denunciato il « tradimento » delle aspettative che egli aveva

per i temi ambientali e che sono state deluse dalla esiguità delle risorse finanziarie assegnate a tale settore dalla legge finanziaria;

il citato ministro ha enumerato quel che a suo avviso manca nella legge finanziaria (cfr. *Il Giornale* di mercoledì 4 ottobre 2000): la fiscalità ambientale, gli incentivi per la trasformazione degli impianti, lo sviluppo sostenibile, i provvedimenti per la difesa del suolo, le fonti rinnovabili, le energie alternative, il solare, l'eolico;

il ministro afferma che tutti i ministeri erano d'accordo, ma che « ha vinto il fronte dei burocrati », aggiungendo: « Non è possibile che un indirizzo politico debba cedere il passo alla volontà e agli inghippi di una burocrazia »;

l'accusa rivolta dal ministro è gravissima, perché dipinge un governo così debole da non riuscire ad imporre la propria volontà ad una non meglio identificata « burocrazia » —:

se quanto affermato dal ministro onorevole Pecoraro Scania risponda a verità e, in caso affermativo, se sia considerata dignitosa l'impotenza di un governo incapace di imporre le scelte strategiche all'apparato burocratico-ministeriale.

(3-06390)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

un imprenditore siciliano, dichiarato fallito nel 1990 dopo essere caduto nelle mani del racket dell'usura, ha cominciato a collaborare con la giustizia nel 1992 rendendo, tra le altre, preziose dichiarazioni nei procedimenti seguiti alle operazioni « Orsa Maggiore » nel 1993 e « Lira » nel 1995 — quest'ultima vedeva coinvolti 170 imputati, molti dei quali condannati grazie alle testimonianze rese dal testimone — contro affiliati del clan del boss catanese Nitto Santapaola;

il testimone ed i suoi familiari, inseriti — con l'eccezione delle due figlie portatrici di handicap — nel programma di protezione ex legge n. 82 del 1991 nel luglio 1993, si sono improvvisamente visti revocare il programma nel settembre 1998 e sono ora costretti a vivere in condizioni economiche a dir poco disagiate, senza alcun tipo di contributo finanziario, lontani dalla loro città di origine, senza assistenza sanitaria ed, inoltre, in costante pericolo di vita, senza alcun tipo di protezione neanche nei processi nei quali il citato imprenditore è chiamato a rendere deposizioni, durante l'ultimo dei quali, nello scorso febbraio, avrebbe addirittura subito delle minacce;

la revoca del programma ha seguito, nel settembre del 1998, una condanna — ma con procedimento tuttora pendente in Corte di Cassazione — dello stesso testimone come « basista » a seguito della sua chiamata in correità dagli autori di una rapina reoconfessi, nonostante il citato imprenditore avesse tentato di avvisare la magistratura dell'imminenza del « colpo », fatto da lui sostanzialmente dimostrato nei motivi d'appello durante il relativo processo, con denunce in merito alle quali il sostituto procuratore della Repubblica di Catania, Dottor Marino, ha ribadito in più occasioni l'attendibilità del teste;

risulta all'interrogante che, contrariamente a quanto avvenuto con la famiglia del citato imprenditore, ai familiari dei due rapinatori, tornati a delinquere quando erano sotto programma di protezione e già tristemente noti per reati contro la persona, che sono attualmente detenuti, non è stato revocato il programma di protezione ex legge n. 82 del 1991;

la motivazione della revoca del programma al citato imprenditore ed alla sua famiglia sarebbe da rinvenirsi nelle violazioni « del codice comportamentale per i contatti avuti con altri collaboratori di giustizia » commesse dallo stesso e la stessa revoca sarebbe stata disposta nonostante la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Catania avesse espresso parere sfa-

vorevole per il pericolo cui è ancora esposto il ricorrente e contrariamente, quindi, a quanto previsto dalla legge n. 82 del 1991, la quale all'articolo 11 recita: « ...l'ammissione allo speciale programma di protezione, i contenuti e la durata dello stesso, sono valutati in rapporto al rischio per l'incolumità del soggetto a causa delle dichiarazioni rese o che egli può rendere... »;

dal settembre del 1998 ad oggi il testimone in oggetto ha chiesto a più riprese, e rivolgendosi a tutte le cariche istituzionali competenti, che fosse reinserita nel programma di protezione almeno la sua famiglia e garantita a lui un'adeguata scorta per recarsi ai numerosi processi nei quali è chiamato a rendere dichiarazioni, ed in quei procedimenti per estorsione ed usura nei quali egli si è costituito parte civile, senza avere, a tutt'oggi, ricevuto alcuna risposta tranne quella del probabile ripristino della protezione della sua persona per recarsi a testimoniare;

al contrario, risulta all'interrogante, che lo stesso sarebbe proprio in questi giorni esposto al rischio concreto di una procedura di esecuzione forzata immobiliare nonostante la pendenza del suo ricorso presso il Tribunale amministrativo presentato lo scorso 31 luglio « per l'annullamento previa sospensione » della delibera della Commissione centrale del 18 maggio 2000, con la quale ha per l'ennesima volta respinto la reimmissione nel programma del teste ed in merito al quale il T.A.R. del Lazio (1^a sezione) ha, con ordinanza del 30 agosto 2000, deliberato di sospendere l'esame poiché, avendo « ritenuto opportuno acquisire tutta la documentazione istruttoria », ha ordinato la « produzione documentale »;

il testimone, inoltre, nel 1998, dopo essersi rivolto, invano, sia alla Procura di Catania che alla Commissione centrale, lo stesso testimone è stato sentito da due procuratori della Direzione nazionale Antimafia in merito ad alcune sue gravissime dichiarazioni contro un noto boss di Pa-

lermo, tornato a delinquere nonostante sia sotto programma di protezione, dichiarazioni che parrebbero non aver avuto a tutt'oggi alcun seguito —:

se i Ministri siano informati dei fatti esposti in premessa ed in quale modo ritengano di intervenire nel caso concreto che forma oggetto della presente interrogazione;

per quali motivi sia stato mantenuto il programma ai familiari di plurirapinatori e pluriomicidi autori di una rapina mentre erano sotto programma di protezione mentre è stato estromesso il teste, presunto basista, che ha svolto attività d'informatore avvertendo la magistratura;

per quali motivi non si sia ritenuto, da parte della magistratura inquirente, di dare alcun seguito alle dichiarazioni rese dal testimone in oggetto sul mafioso di Palermo tornato a delinquere mentre era sotto programma di protezione, nonostante la comprovata attendibilità del teste;

se, a fronte di tutto quanto sopra, non ritengano opportuno disporre un'indagine interna per verificare la regolarità delle procedure seguite dalla Commissione centrale nell'esame e nelle disposizioni emesse relativamente a testimoni e collaboratori di giustizia. (3-06392)

Interrogazioni a risposta scritta:

FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro della sanità ha annunciato l'immissione in commercio di un farmaco (il « Norlevo ») che intercetta la cellula-uovo già fecondata e la elimina;

a differenza di quanto dichiarato dal Ministro Veronesi, trattasi un prodotto abortivo e non di un semplice contraccettivo perché interviene dopo e non prima della fecondazione;

il Governo, sostenendo che trattasi di contraccettivo, inganna milioni di donne

che, disposte a praticare la contraccezione, potrebbero essere contrarie ad effettuare l'aborto;

sul piano giuridico il « Norlevo », in quanto procura aborto, è in violazione della normativa vigente e in particolare della 194 che proibisce la soppressione del concepito al di fuori delle ipotesi e delle procedure previste dalla legge 194;

inoltre tale farmaco determina una illegittima « privatizzazione » dell'aborto riservato dalla legge alle strutture pubbliche a seguito di precise procedure di tipo pubblicitario —:

se non ritenga che l'immissione in commercio di simili farmaci costituisca violazione della legge che tutela la maternità e il diritto alla vita e che pertanto sostanzi l'ipotesi di un reato penalmente perseguibile;

se non ritenga suo dovere inviare un rapporto alla procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma. (4-31837)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere:

fino a che punto arrivi il forte sostegno del Governo ai vertici di Telecom;

si sa ormai degli stretti rapporti tra Governo e partiti di maggioranza verso la proprietà Telecom;

però questi ottimi rapporti danneggiano gli utenti della società telefonica; infatti i dirigenti Telecom, avendo l'appoggio incondizionato del Governo e dei vertici dei partiti di sinistra, fanno quel che vogliono;

i servizi non funzionano, basti telefonare al 12 per rendersene conto;

i servizi non funzionano, manca anche il personale, ma Telecom riesce ad ottenere da questo Governo anche la cassa integrazione per i propri dipendenti;

sino a che punto i dirigenti Telecom possono fare quel che vogliono, fino a che

punto abbiano la copertura del Governo e dei vertici dei partiti di maggioranza del centro sinistra. (4-31842)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il recente crollo del regime di Slobodan Milosevic e la formalizzazione dell'elezione a Presidente della federazione jugoslava di Vojislav Kostunica ha improvvisamente cambiato lo scenario politico dell'area balcanica, cogliendo presumibilmente di sorpresa anche le grandi potenze, che hanno visto realizzare dal popolo jugoslavo ciò che esse non erano riuscite a realizzare con l'uso delle armi;

Stati Uniti e Gran Bretagna, in particolare, sembrano fare buon viso a cattivo gioco schierandosi, sembra senza eccessivo entusiasmo, con la nuova dirigenza jugoslava;

il neo-Presidente, da tutti definito comunque nazionalista serbo, ha immediatamente, ribadito che è suo intendimento ribadire la sovranità serba sulla provincia del Kosovo;

in una interessante intervista rilasciata in data 7 ottobre 2000 al quotidiano *Liberazione*, il rappresentante dell'Onu in Italia dottor Staffan De Mistura adombra intelligentemente la preoccupazione che gli estremisti kosovari, con la caduta dell'alibi Milosevic, si rendano conto di quanto più difficile sia diventata la realizzazione del loro progetto di raggiungere l'obiettivo dell'indipendenza del Kosovo dalla Serbia;

Staffan De Mistura, sempre nella citata intervista, ritiene che la famosa risoluzione 1244 delle Nazioni Unite, « fatta in fretta, in un momento di grande tensione »,

debba essere reinterpretata e rivista alla luce della nuova situazione determinatasi in Jugoslavia;

sembra potersi affermare l'esistenza di un clima di pericolosa incertezza, non essendo ancora riuscite le potenze occidentali e la Russia stessa a mettere a punto una nuova e diversa politica alla luce del crollo del regime di Milosevic;

tale « vuoto » di strategia potrebbe favorire pericolosamente gli estremisti kosovari, che, eliminata la preziosa (per loro) presenza di Milosevic, potrebbero sentirsi costretti a scelte tattico-strategiche di tipo violento —:

quale sia, sul punto, l'opinione del Governo italiano e quali iniziative intenda assumere nelle sedi internazionali competenti in ordine al futuro assetto della provincia serba del Kosovo alla luce della nuova situazione determinatasi con l'avvento al potere del Presidente Kostunica, peraltro necessitato ad operare in un Parlamento ove è presente una forte maggioranza di eletti fedeli a Milosevic.

(3-06387)

DUILIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

un accordo intervenuto di recente fra Stati Uniti e Germania ha dato avvio alla procedura di risarcimento del lavoro coatto nella Germania nazista;

sulla *Gazzetta Ufficiale* tedesca il 12 agosto 2000 è stato pubblicato il testo di legge che disciplina il risarcimento;

tale testo di legge non salvaguarda i diritti di chi è deceduto prima del 15 febbraio 1999;

nell'escludere dal risarcimento i « prigionieri di guerra », il testo esclude gli italiani, dimenticando che tale *status* non è mai stato riconosciuto agli italiani stessi, qualificati come Imi (internati militari) e costretti al lavoro schiavistico;

dall'inizio di settembre ha cominciato ad operare l'ente indicato dalla Fonda-